

HA DETTO

Serbia

«Io non credo al ridimensionamento di Mirafiori. La Fiat può portare la monovolume in Serbia, se a Torino porta una produzione equivalente»

Tavolo

«Al tavolo di mercoledì prossimo l'azienda dovrà dire se mantiene l'obiettivo di fare in Italia la cifra di un milione e 400mila veicoli»

Sviluppo economico

«Un fatto grave che uno dei principali paesi industriali europei sia senza un ministro dello Sviluppo economico durante una crisi»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

L'unico segno visibile di disappunto, forse di delusione, mostrato dal leader Cisl sta in quel generico «amministratore delegato». Raffaele Bonanni non nomina mai per nome Sergio Marchionne, il manager a cui ha creduto per il rilancio di Pomigliano, e che ora toglie a Mirafiori la produzione della nuova monovolume. Ma quando parla si mostra fiducioso, al ridimensionamento del cuore industriale del Lingotto dice di non credere.

Segretario, si aspettava o temeva una simile decisione della Fiat?

«Ho trovato singolare che l'amministratore delegato l'abbia annunciata a mezzo stampa, soprattutto in un momento di grande confusione come questo. Nel metodo, mi sarei aspettato più sobrietà».

E nel merito?

«Io non credo al ridimensionamento di Mirafiori. La Fiat è liberissima di portare la produzione della prossima monovolume in Serbia, a me può anche non importare, se sceglie lo stabilimento torinese per una produzione equivalente o addirittura più prestigiosa».

Per ora un'alternativa non c'è.

«Ed è questa l'unica cosa che andremo a chiedere al tavolo di mercoledì prossimo: la Fiat mantiene l'obiettivo di raggiungere in Italia la cifra di un milione e 400mila veicoli prodotti dagli attuali 600mila? In tal caso, quali sono questi veicoli e dove verranno realizzati?».

Al tavolo ci sarà anche il governo, che però non ha nulla da offrire, nemmeno un ministro dello Sviluppo economico quale interlocutore. Si è parlato anche di lei quale successore di Scajola.

«Che uno dei principali paesi industriali europei sia senza un ministro dello Sviluppo economico durante una crisi come quella attuale, è un fatto grave che si commenta da sé. Ma nessuno mi ha mai proposto di ricoprire la carica, né io ho alcuna intenzione di accettarla, visto che ho promesso alla Cisl che sarei rimasto fino all'ultimo giorno del mio mandato».

Intanto, però, l'inerzia dell'esecutivo sulla vicenda Fiat si fa sentire.



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

I lavoratori di Fiat di Mirafiori

L'intervista

Bonanni: «Mirafiori resterà, Marchionne non può giocare allo sfascio»

Il segretario Cisl: «L'assenza di un ministro dello Sviluppo economico in questo momento è grave: Termini Imerese ha chiuso senza prospettive. Alla Cgil dico: la Fiom è un problema, dovrebbe risolverlo»

«Il primo danno di questa assenza di direzione è stata proprio la chiusura di Termini Imerese. Ancora aspettiamo le altre proposte per quel sito». **Sta sempre in piedi il famoso progetto Fabbrica Italia?**

«Stiamo parlando di investimenti per 20 miliardi di euro da effettuare nei prossimi sei anni, che stabilizzeranno l'occupazione per almeno una ventina. Fino a qualche mese

fa, queste erano le preoccupazioni degli interessati alla confusione: si sposterà negli Stati Uniti, si sposterà in Brasile, si sposterà in Polonia. Ma niente di tutto ciò è avvenuto». **Si riferisce alla Fiom e alla vicenda Pomigliano?**

«Certo. Noi ci siamo presi le nostre responsabilità perché abbiamo bisogno di quell'investimento, anche come indicazione agli altri investitori

nazionali e internazionali, magari intenzionati a lasciare il Paese. Senza investimento non c'è lavoro e senza lavoro non ci sono diritti. Mi viene in mente la vicenda Alitalia. Anche allora noi della Cisl ci prendemmo le nostre responsabilità per far nascere la nuova società, e proprio qualche giorno fa Air France ha annunciato 4mila licenziamenti».

Ma lei si fida ancora di un'azienda che